

Il restauro dell'oratorio Belvedere di Crespina

DI ANTONIO BARONCINI

Siamo arrivati: sono le parole con cui è iniziata la presentazione dei restauri, tecnicamente non facili, dell'oratorio Belvedere in Crespina.

I lavori dell'oratorio del SS. Nome di Maria e San Ranieri, situato nella splendida cornice della villa Belvedere in Crespina, sono giunti a termine. L'apertura ufficiale al pubblico e per le celebrazioni liturgiche è fissata per l'8 ottobre.

Innanzitutto un giusto merito dell'opera deve andare a don Mario Brotini che in qualità di amministratore dell'unità pastorale, si impegnò nell'approvazione del progetto di ristrutturazione. Va ricordato che non si prestò solo per questa meritevole opera, ma anche per gli interventi strutturali per la chiesa parrocchiale, gestendo al meglio le risorse finanziarie messe a disposizione dalla CEI.

Ambedue le realizzazioni determinano un traguardo non solo per la parrocchia crespinese, ma per tutta la diocesi samminiatese, arricchendola di pregio e ricchezza, consolidando nello stesso tempo un pezzo importante della fede di un popolo in cui la religiosità germogliava nelle nostre comunità di campagna. Il notevole contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pisa ha ulteriormente spinto ed incoraggiato all'avvio dei lavori.

L'oratorio è uno scrigno di bellezza, offerto dalle sue strutture architettoniche, dalle pitture interne, opera del pittore Giovan Battista Tempesti, dagli stucchi che incorniciano una visione realistica di arte, talento creativo, sfumature simboliche frutto di oggetti ornamentali che suscitano ammirazione ma soprattutto ci invitano alla venerazione della nostra Madre celeste a cui questo tempio è stato dedicato. In questo splendore di arte, trionfa al centro dell'abside, sulla parete esterna, dietro all'unico altare, il quadro in basso rilievo in cotto, della Vergine Maria verso il quale si indirizza ogni prospettiva strutturale e visiva interna. Sopra l'entrata centrale è posta una tavola con la figura della contessa Giovanna Cataldi Del Testa Del Tignoso che invita, non solo a ricordare il suo impegno e la sua dedizione verso questo sacro luogo ma nell'esortare alla preghiera verso la Vergine Maria, a cui era molto devota. Un po' di storia dell'Oratorio, costruito su disegno dell'architetto Mattia Tarocchi tra gli anni 1774 e 1775. Alla "suntuosa festa" della consacrazione del tempio, eseguita dal canonico Bernardo Stefani, prese parte un notevolissimo numero di fedeli.

CONTINUA A PAGINA IV

Trent'anni di vita sacerdotale per il nostro vescovo Andrea



Lo scorso 27 giugno monsignor Migliavacca ha festeggiato trent'anni di vita presbiterale. Ordinato sacerdote all'età di 24 anni, nel 1992, il nostro presule ci racconta in un'intervista il suo cammino vocazionale e come la vita da prete possa essere ancora oggi una vita piena di fascino per i giovani

DI FRANCESCO FISONI

Eccellenza, come è nata la sua vocazione al sacerdozio e quali sono state le figure di riferimento spirituale che l'hanno favorita?

«La mia vocazione è nata nel contesto della parrocchia e dell'oratorio del mio paese, Binasco. Da ragazzo ho vissuto la crescita nella fede grazie alla mia famiglia: mia mamma Chiara e mio babbo Giuseppe. Insieme a mia sorella Elena abbiamo vissuto un contesto familiare di educazione cristiana serena, di partecipazione alla vita della Chiesa e della parrocchia. Poi nell'età delle medie ho incominciato a frequentare l'oratorio come ambiente di aggregazione, ma anche come luogo in cui ho imparato il servizio, in particolare verso i ragazzi più piccoli guidandoli nel gioco. Importanti sono state anche le esperienze di catechista e corista nel coro parrocchiale e il suonare nella banda, realtà che mi hanno inserito ancor più nella vita dell'oratorio che intanto diventava anche un contesto di amicizia. Tutto ciò ha certamente favorito la mia crescita vocazionale. Per quanto riguarda le figure spirituali

IN PRIMO PIANO

pedalata di **SOLIDARIETÀ**



Tommaso Giani in bicicletta verso l'Ucraina

Servizio a pagina III

che più mi hanno aiutato a fare discernimento... ricorderei innanzitutto le testimonianze di prete di mio zio, don Adriano Migliavacca, e del parroco del mio paese, don Luigi Lucini, insieme poi all'incarico della pastorale vocazionale della diocesi di Pavia, don Daniele Baldi. E poi altri sacerdoti pavesi e alcuni amici; insomma, una ricchezza di presenze di fede che ha aiutato la mia scelta definitiva che è poi emersa dopo la maturità, quando, al termine degli studi di ragioneria, sono entrato in seminario a Pavia. **Quali momenti, tra i più significativi, ricorda in questi trenta anni di vita sacerdotale?**

«Ricordo soprattutto i momenti di svolta. Fanno parte di questo cammino gli anni del mio seminario: anni belli, di amicizia e di fascino per lo studio della teologia che diventava per me educazione nella fede e allo stesso tempo stimolo all'impegno pastorale nelle parrocchie dove venivo via via inviato: Binasco, Vellezzo Bellini e Giovenzano e in seguito Certosa di Pavia. Ricordo certamente i giorni dell'ordinazione diaconale e sacerdotale come giorni di gioia, di festa e di comunità. Poi l'esperienza del cammino e dello studio a Roma, con l'ingresso al Seminario Lombardo, lo studio del Diritto canonico alla

Gregoriana e Roma come esperienza di apertura di orizzonti, d'incontro con preti provenienti da tutto il mondo. A Roma ho conosciuto anche la parrocchia Gesù Divin Maestro dove ho cominciato il percorso con gli scout. Poi mi piace ricordare i momenti del servizio negli uffici pastorali a Pavia, soprattutto l'impegno con i giovani e la Pastorale giovanile diocesana di cui sono stato responsabile e gli stessi scout di cui ero assistente, così come l'impegno di assistenza spirituale nel settore giovani e ragazzi dell'Azione cattolica. Un momento di svolta decisivo è poi venuto nel 2001 quando sono diventato rettore del seminario vescovile, una responsabilità che mi ha regalato tanto, consentendomi di camminare fianco a fianco con i seminaristi. Aggiungerei l'impegno nell'ambito del servizio del Diritto canonico nella Curia di Pavia, e vorrei qui ricordare con gratitudine anche il servizio come giudice presso il Tribunale ecclesiastico lombardo dove ho trovato, non solo una realtà d'impegno nel servizio e nello studio, ma anche un ambiente ecclesiale di familiarità e amicizia, un luogo dove il Diritto è vissuto come pastorale. E infine ricordo, come momento significativo, la sorpresa del diventare vescovo nel 2015» **E con la nomina a vescovo che nuovo significato ha assunto il suo ministero sacerdotale?** «Direi che il mio sacerdozio ha assunto una maggiore pienezza e profondità soprattutto per l'incontro con tante persone. Essere vescovo mi sta dando l'opportunità di conoscere storie di vita di diverso genere; di affiancarmi al cammino della gente, alle loro fatiche e gioie quotidiane; di poter vedere nella vita delle persone l'opera dello Spirito, l'opera di Dio, sentendomene anch'io arricchito». **CONTINUA A PAGINA IV**



FRA' FEDERICO RUSSO REDEMPTION SONS

12 luglio 2022 ore 21
Piazza del Duomo
SAN MINIATO (PI)
ingresso libero

con la partecipazione straordinaria di Mago Magone

Debutta Eurosia la stella dei Pirenei ed emoziona il pubblico sanminiatese

DI FRANCESCO FISONI

Immaginate uno dei giardini pensili più belli di San Miniato - il giardino della cisterna della Misericordia, che incornicia ancora oggi il retro del sontuoso palazzo rinascimentale dei Roffia -, l'affaccio su uno dei più commoventi brani di campagna toscana e il conforto di una brezza serale, medicina rinfrancante dopo la calura delle ore diurne, e poi la vista sullo scorcio sud della città della Rocca con la sua caratteristica chiostra di case e chiese medievali allineate come tanti soldatini sugli attenti... Sono questi, già di per sé, elementi che configurano uno spettacolo anche senza lo spettacolo. Poi però le luci si abbassano, i suoni prendono quota... e inizia lo spettacolo per davvero: in men che non si dica, vi ritrovate proiettati nella Castiglia dell'XI secolo, tra mori, cristiani, santi, devozioni, zuffe, fermenti di riconquista e soprattutto lei: Eurosia. Questi in estrema sintesi i temi e i contenuti del musical «Eurosia, la stella dei Pirenei», andato in scena il 24 e il 25 giugno scorsi come spettacolo fuori programma del cartellone del Dramma Popolare. Un'opera costruita sui testi di don Francesco Ricciarelli con le musiche di don Mario Costanzi, la regia di Andrea Mancini e le coreografie di Veruschka Cocchini. Un lavoro che viene da lontano e che ha dovuto misurarsi con tutte le complicazioni portate dagli ultimi due anni di pandemia prima di riuscire a debuttare sulle scene: don Ricciarelli aveva composto il libretto del musical già nel 2017, quando era parroco a Corazzano dove Sant'Eurosia è venerata come compatrona della parrocchia e protettrice delle campagne. A inizio 2020 erano poi iniziate le



registrazioni delle musiche e dei canti, arenatesi subito dopo a causa del primo lockdown. Varie altre peripezie, con cambio di alcuni elementi del cast, per arrivare infine al debutto, venerdì della scorsa settimana, nella festa di San Giovanni Battista, non a caso l'altro compatrono di Corazzano, da dove questa avventura è partita. Il musical si compone di 19 brani, cantati dal vivo dagli attori-cantanti su basi musicali preregistrate. La scansione dei pezzi è tenuta insieme da un'ossatura di parti recitate e danzate. La primissima parte dello spettacolo, alla prima assoluta, ha faticato un po' a decollare, a trovare il "tiro". Ci hanno comunque pensato la qualità delle armonie e la bellezza delle

melodie e dei testi a sostenere la rappresentazione. Da un certo punto in poi, lo spettacolo ha preso coraggiosamente il volo e il groove ha iniziato a ingranare fino al crescendo finale con l'apoteosi della martire trasfigurata in mito. Per chi è in cerca di emozioni sincere, diciamo subito che alcuni brani artigiano fino alle lacrime, altri definiscono l'enfasi della *Reconquista* spagnola, di cui storicamente Sant'Eurosia è stata eletta patrona, con un piglio incalzante, come nel pezzo «Santiago», in cui si delinea un'epica che è raro ascoltare in brani pop. Poi ci sono le perle: una su tutte l'apologia della fede nel brano «La fede è...», pezzo ricalcato su alcune folgoranti intuizioni pascaliane che dovrebbe essere mandato a memoria e usato per "medicare" le incredulità e le angosce dell'uomo contemporaneo. Toccante poi la preghiera alla Madonna nel



brano «Dolce Madre», un accorato appello alla Vergine che più di una lacrima ha strappato al pubblico. Ma le canzoni sono tutte belle e gli applausi a scena aperta, quasi ad ogni pezzo, stanno lì a certificare il sincero apprezzamento del pubblico. A questo proposito occorre dire che don Mario Costanzi è stato capace di saldare alla felicità delle soluzioni melodiche anche suggestive esplorazioni a livello

sonoro, utilizzando strumenti esotici e inconsueti. Le canzoni infatti si muovono tra pop, rock e musica etnica. Palpabile la soddisfazione di don Ricciarelli: «Non ci saremmo mai aspettati un risultato di questo tipo, col tutto esaurito per due serate. È stato un sogno che si è avverato, dopo cinque anni di entusiasmi, sacrifici, porte in faccia ma anche di incontri providenziali con artisti meravigliosi. Grazie a tutti quelli che si sono impegnati e hanno messo a disposizione i propri talenti per realizzare il progetto. Grazie al Dramma Popolare che ci ha ospitati e sostenuti». Bravi gli attori (Cristina Ferniani, Alessio Guardini e Valentine Igwe) e le ballerine (Giulia Benvenuti e Barbara Mignemi). Bravissimi i cantanti: Pamela Chiarugi, interprete di Eurosia, Francesco Gronchi nei panni di Fortunato, Enrico Durelli che è stato un convincente Lupo, il *villain* della storia, poi Stefano Agnoloni, applauditissimo nei panni del Tempo narratore, Stefano Torriti, che ha indossato il saio del padre spirituale ma anche gli abiti del popolano, e don Mario Costanzi che ha impersonato il padre di Eurosia, sostituendo all'ultimo momento Rodolfo Banchelli, impossibilitato a partecipare per motivi di salute. A rendere più affascinante la rappresentazione, le figure in cartapesta realizzate da Andrea Occhipinti e dagli artisti di Colori in corso (Fucecchio). L'appuntamento adesso è per l'autunno, quando speriamo di poter vedere questo musical in tournée.

L'omaggio del Dramma Popolare e di Stella Maris per i 30 anni di sacerdozio del vescovo Andrea

In occasione della prima dello spettacolo «Eurosia la stella dei Pirenei», la Fondazione Istituto Dramma Popolare ha voluto omaggiare il vescovo Andrea con una targa celebrativa in occasione dei suoi 30 anni di sacerdozio. L'omaggio è stato consegnato al vescovo dal presidente del Dramma Popolare, Marzio Gabbanini. Un segno importante di solidarietà ha fatto seguito a questa espressione di gratitudine, con la consegna di un'offerta per il nuovo Ospedale dei Bambini di Cisanello, ricevuta dal presidente di Stella Maris, Giuliano Maffei. L'IRCCS Fondazione Stella Maris, tre giorni dopo, nella data dell'anniversario di Ordinazione presbiterale del vescovo Migliavacca (27 giugno), ha inviato al presule il seguente messaggio: «Eccellenza carissima, per i Suoi 30 anni di sacerdozio, vera luce del Mistero che Lei ci aiuta a comprendere, Le giungano gli auguri più cari ed affettuosi di buon anniversario uniti ai ringraziamenti per la missione che sta svolgendo insieme a noi per i giovani più fragili. Siamo uniti in questo viaggio di senso, di scienza e di amore con la speranza della fede che testimoniamo con le opere e con la preghiera. Buon anniversario e auguri di ogni bene. Giuliano con il Cda, i revisori, le direzioni, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione Stella Maris».



Lunedì 4 luglio - ore 10: Inaugurazione del presidio riabilitativo della Fondazione Stella Maris a Marina di Pisa. **Ore 14:** Visita al campo scuola parrocchiale di Orentano. **Martedì 5 luglio - ore 11:** Visita al campo scuola parrocchiale di San Romano. **Ore 18,30:** Incontro a Ponsacco con i giovani partecipanti alla proposta della Caritas diocesana «Le 4 del pomeriggio». **Mercoledì 6 luglio:** Visita al primo campo scuola ACR a Gavinana. **Ore 16,30:** Ingresso del nuovo Vescovo a Fiesole. **Venerdì 8 luglio - ore 18:** S. Messa con gli insegnanti di religione a San Miniato Basso. **Domenica 10 luglio - ore 18:** Rosario e S. Messa per la festa della Madonna di Greppi a Galleno.

agenda del VESCOVO

Tommaso Giani in bicicletta verso l'Ucraina per una missione di pace e di solidarietà

Un nuovo lungo viaggio in bicicletta, stavolta in direzione Kharkiv (Ucraina) per il nostro diacono Tommaso Giani, che terrà un diario di bordo su Facebook per raccontare questa esperienza che ha come fine la solidarietà: acquistare un furgone per l'associazione «Station Kharkiv». Ma ascoltiamo le sue stesse parole: «Ieri mattina dallo stadio di Genova sono partito con la bici in direzione Kharkiv, Ucraina. Sono intenzionato a pedalare per un mese e a macinare 2500 km, attraversando Italia, Slovenia, Croazia e Ungheria, fino a raggiungere la mia città del cuore nel profondo est dell'Europa: la città estera che conosco meglio di tutte, quella a cui sono più affezionato, essendo stata la meta di 8 miei viaggi; i primi due al seguito della Sampdoria, che a Kharkiv giocò 10 anni fa due partite di Europa League; e i successivi solo per il gusto di riabbracciare ogni anno i miei amici tifosi del Metalist. Viaggi effettuati con tutti i mezzi: aereo, treno, autostop... e ora in bici. Il mio è un viaggio pacifista, senza alcuna bandiera al seguito. Il mio viaggio non sostiene nessuno dei governi belligeranti. Il mio viaggio è per i civili ucraini, in particolare per gli abitanti della "mia" Kharkiv: quelli che hanno perso i loro cari sotto le bombe, quelli abbandonati, quelli rimasti senza casa e senza futuro. Spero di regalarvi un diario di viaggio emozionante, aggiornato ogni giorno con foto e didascalie qui sul mio profilo Facebook. In questi giorni e nelle prossime settimane passerò dentro paesi e città sconosciute, dall'ovest all'est dell'Europa, senza avere prenotato niente in anticipo, confidando nell'accoglienza gratuita di persone incontrate sul momento in ogni posto dove mi fermerò. Vi chiedo di aiutarmi ad arrivare a Kharkiv non a mani vuote. Sul conto corrente della diocesi di San Miniato il cui iban troverete in fondo a questo post potete donare con un bonifico una somma a vostro piacimento (anche piccolissima, tutto fa) per contribuire a un crowdfunding che proseguirà per tutta la durata del mio viaggio: se a fine luglio arriveremo almeno a 20mila euro, quando raggiungerò Kharkiv potrò acquistare un furgone o un minibus da 9 posti da regalare all'associazione Station Kharkiv, che ho conosciuto di persona in uno dei miei ultimi viaggi in Ucraina e che si occupa di portare aiuti di prima necessità alle persone più sole rimaste in città durante questi mesi di attacchi missilistici. Per sostenere il mio viaggio: codice IBAN IT52G0623071150000466078 53 intestato a Diocesi di San Miniato».

A Pisa, l'incontro interdiocesano della Pastorale familiare

Il X Incontro mondiale delle famiglie, da poco concluso a Roma e in contemporanea nelle diocesi di tutto il mondo, è stato per la Pastorale familiare delle diocesi della costa nord-ovest della Toscana l'opportunità per percorrere itinerari interdiocesani sul tema «L'amore familiare, vocazione e via di santità». La scorsa domenica 26 giugno è stata anche occasione per fare festa e celebrare la vita di cui la famiglia è espressione; e così è sulle note dell'inno ufficiale del meeting mondiale «We believe in love», eseguito dalla corale regionale Toscana del Rinnovamento nello Spirito e dall'assemblea, che le famiglie di Pisa, Lucca, Massa Carrara-Pontremoli, Pescia, San Miniato e Volterra si sono date convegno in cattedrale a Pisa, a conclusione del «15° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia». Al termine dell'azione liturgica, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto insieme ai vescovi monsignor Filippini (Pescia), monsignor Migliavacca (San Miniato) e monsignor Vaccari (Massa Carrara-Pontremoli), ha presieduto una concelebrazione eucaristica.

Nella circostanza dell'Incontro mondiale delle famiglie e degli eventi locali coordinati, non poteva passare sotto silenzio l'attualità della sentenza della Corte suprema statunitense secondo cui la Costituzione non garantisce il diritto all'aborto, e che restituisce la questione alla rappresentanza politica e alle leggi degli Stati: «L'aborto non è un diritto. Sarebbe come rivendicare il diritto di uccidere», ha commentato l'arcivescovo di Pisa. La libertà è la chiave per «sostenere la causa della vita» e così contrastare anche il declino demografico, le famiglie lo sanno bene, e lo hanno proclamato a gran voce, dall'altare di Vangi, parafrasando il motto della pastorale familiare (La famiglia è viva, viva la famiglia): «I figli sono il segnale di un paese che torna a desiderare ed amare, sono la "cartina di tornasole" della politica: non devono essere né un dovere né un lusso, ma una libertà. Allora viva la libertà, viva la famiglia».

Le meditazioni dei misteri del rosario sono state rischiarate dalla luce di lampade portate dalle famiglie dal pergamo di Giovanni Pisano fino all'altare; l'ascolto della Parola invece è stato accompagnato dalle riflessioni dei concelebri. Don Simone Meini della Diocesi di San Miniato ha invitato i presenti ad «essere segni eucaristici nella storia, nello spezzarci per gli altri». Andrea e Valentina Bernardini, sposi e genitori di quattro figli, hanno ricordato quanto sia importante il sostegno della comunità per ogni famiglia, di quanto ogni coppia abbia bisogno di una rete di relazioni per nutrire se stessa e così nutrire i propri figli; ne sono prova le storie delle famiglie «testimoni dello Spirito» scelte dalla pastorale familiare di Pisa, diretta da Vittorio e Marina Ricchiuto. Hanno reso toccanti testimonianze Domenico ed Elisa Parducci, genitori di tre figli, che in ricordo della loro primogenita hanno dato vita al progetto di finanziamento di iniziative di solidarietà «Il sorriso di Marianeve». Susanna Betti, madre di tre figli, ha raccontato invece di come viva nella comunione dei santi la vedovanza. A conclusione del momento celebrativo l'assemblea ha recitato la preghiera ufficiale dell'incontro mondiale in corso, di affidamento a Dio di tutte le famiglie, chiamate, finita questa giornata di festa, preghiera e impegno, ad «attivare processi e a camminare insieme nella prospettiva della missione comune nella chiesa».

Maria Rita Battaglia

I 30 anni di sacerdozio del vescovo

«**I**l mio sacerdozio, con la nomina episcopale, ha anche assunto una dimensione di maggiore missionarietà, anche per il fatto di avere lasciato la terra lombarda e essere venuto qui in Toscana, laddove il Signore e la Chiesa mi hanno chiesto. E poi un altro aspetto che vorrei sottolineare: nell'essere vescovo di una diocesi, vescovo di parrocchie, di famiglie, di preti, di tanta gente... sussiste una dimensione di appartenenza alla comunità, come guida e pastore, che è essa stessa ricchezza». **In un tempo desacralizzato e mondanizzato come il nostro perché è ancora bella la vita del prete? Perché un giovane dovrebbe scegliere di farsi sacerdote?**

«La vita da prete credo non solo sia ancora oggi significativa, ma sono anche convinto che rivesta un fascino tutto particolare. Perché la vita da sacerdote, se vissuta autenticamente, è fondamentalmente annuncio. Il prete è chiamato davvero a testimoniare il vangelo, la buona novella, la fraternità, l'attenzione

ai valori della vita, alla socialità, all'ambiente... tutte ricchezze che possono dire qualcosa al mondo di oggi. E poi la vita da prete è piena di fascino anche perché è una vita d'incontro, di condivisione, di ascolto delle persone. È una vita che parla al mondo e all'uomo di oggi di preghiera e di relazione con Dio, che aiuta cioè ad alzare lo sguardo dalla linea dell'orizzonte al cielo. Credo che tanti giovani potrebbero ancora oggi scegliere questa vita se desiderano dare pienezza alla loro umanità, scoprendo in questo modo i talenti a loro donati per il servizio ai fratelli e la costruzione di un mondo migliore. Credo poi che ci sia bisogno per le vocazioni della buona testimonianza di vita da parte dei preti stessi. Sono convinto che anche alcuni giovani della nostra diocesi potrebbero scoprire questa chiamata del Signore e io prego che arrivi da parte loro la fiducia e la capacità di affidarsi al Signore che chiama. Importante è fidarsi di Lui».

Ha mai pensato a come sarebbe stata la sua vita se non fosse



diventato prete?

«Penso che se non fossi diventato prete avrei avuto comunque una vita bella, una vita impegnata nel lavoro, forse in ambito bancario visti gli studi che avevo fatto. M'immagino con una famiglia, con dei figli a sperimentare l'avventura bella di essere padre nell'educazione dei figli. M'immaginerei anche ad

affrontare le fatiche che affrontano le famiglie nella vita di oggi; ma sempre una vita bella, così come bella è la vita del prete. Penso però che la scelta di una vocazione alla fine vada a valorizzare proprio quelle qualità, ricchezze e talenti che sono specifiche di ogni persona e nelle quali ci raggiunge la chiamata del Signore».

Terminato il restauro dell'oratorio di Belvedere a Crespina

«**L**a nuova consacrazione venne celebrata il 14 ottobre 1781 dal vescovo di San Miniato, Brunone Fazzi».

Il tempio risultò ancora piccolo e nel 1784, anno della morte della pia contessa Giovanna Cataldi, donna colta ed emancipata, fu ancora ampliato con grande genio creativo sempre dall'architetto Tarocchi, tanto da essere riconosciuto uno degli esempi belli e significativi di architettura sacra privata rococò dell'area pisana.

«La cappella ha, soprattutto all'interno, una incredibile forza scenografica grazie a un complesso sviluppo planimetrico simmetrico a tre navate con la parte absidale circolare». L'Oratorio, attraverso l'opera pastorale del suo rettore l'abate Ranieri Tempesti, fu un centro di formazione religiosa e di educazione civica e come si trova scritto "fu punto centrale fra le parrocchie di Tremoleto, di Tripalle, di Sant'Ermo, di Usigliano e di Lari, al popolo delle quali fa un grandissimo comodo per le case poste nei loro più remoti confini, né mancano qui quei



soccorsi spirituali che possono trovare altrove; ed ogni domenica dal rettore si fa dell'altare la spiegazione del vangelo». Oggi tutto questo, nel suo originale ricordo, ritorna alla luce, studiato ed esaminato nell'osservanza e nel rispetto scientifico del suo patrimonio artistico sia negli spetti tecnici esecutivi che in quelli storico-artistici. Fu e resta "un risultato di un corpo organico ed armonioso, elegante e

raffinato, realizzato in onore della Vergine Maria a testimonianza del prestigio e del potere della famiglia Del Testa". L'Oratorio, però non è solo un monumento d'arte, ma come ha detto, durante la presentazione ufficiale ai gruppi responsabili dei lavori eseguiti il parroco attuale don Marco Barattesi: "è un centro di preghiera di cui l'intera unità pastorale si dovrà trovare nelle ricorrenze liturgiche più



significative". La bellezza dell'Oratorio non potrebbe essere di singolare effetto scenico se non fosse incorporato

nello stupendo complesso architettonico di Villa Belvedere, di proprietà allora della famiglia nobile Del Testa Del Tignoso, oggi della famiglia Crastan. La cultura artistica e storica si è tramandata di famiglia in famiglia ed oggi depositata nell'attuale proprietà, di cui Anna ed Alberto Crastan ne manifestano il fascino, tanto da aprire la villa per l'occasione della presentazione dei nuovi lavori terminati, facendo ammirare le notevoli opere d'arte e pittoriche, di cui le pareti del grande salone d'entrate sono armoniosamente arricchite. Non è mancato un sontuoso rinfresco, indice di ringraziamento per le opere eseguite e nell'invitare ancora ad una reciproca collaborazione, in nome di quel passato, in cui il rapporto umano, se pur molte volte sofferto, ha unito ed aiutato a vivere in serenità ed in fiducia reciproca.

Il vescovo in visita all'incontro di orientamento universitario per studenti organizzato a San Miniato dalla Scuola Normale di Pisa

«**S**tudenti di quarta superiore provenienti da tutta Italia sono giunti a San Miniato per un meeting di orientamento universitario organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. I ragazzi e le ragazze hanno vissuto sei giorni intensi tra lezioni, seminari, laboratori tenuti da docenti delle diverse discipline di atenei e centri di ricerca italiani ed esteri. Nella giornata di sabato 25 giugno, il vescovo Andrea ha voluto incontrare studenti e docenti nei locali del Conservatorio di Santa Chiara, dove si stava svolgendo il meeting. Monsignor Migliavacca si è complimentato con la Normale e con tutti i ragazzi per la bella riuscita dell'iniziativa».

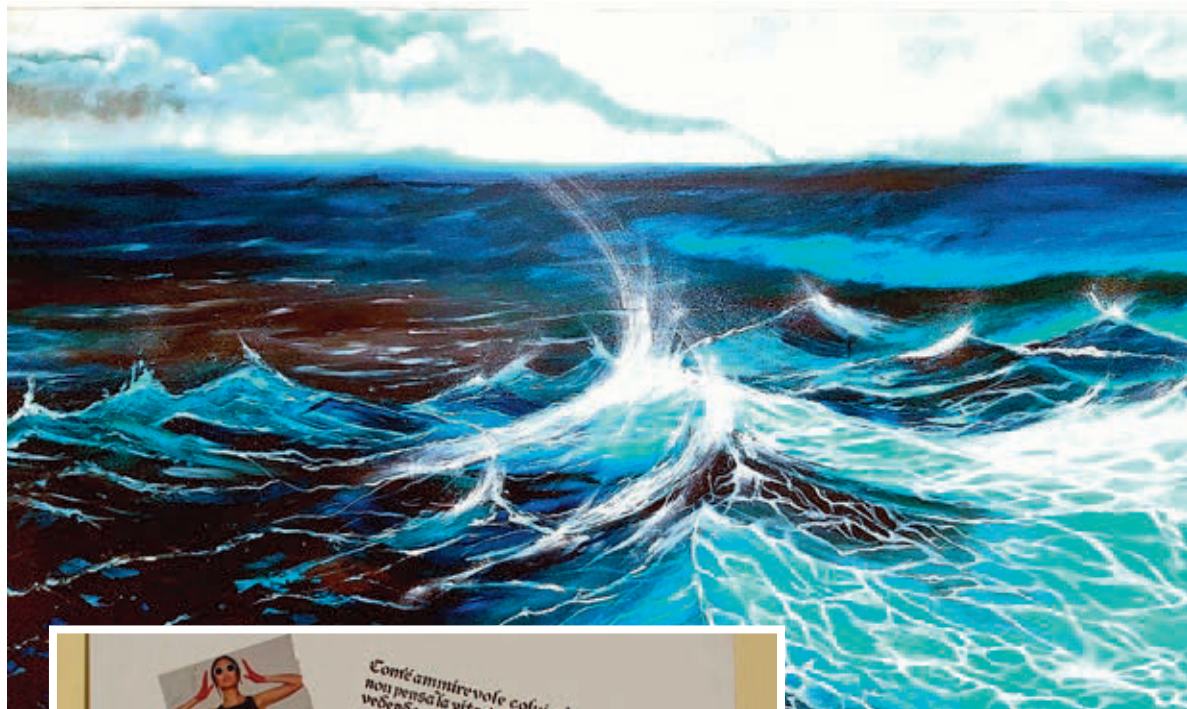


Una mostra di Colori in Corso al Palazzo delle Arti di Fucecchio

È una mostra importante questa del gruppo di azione e arte contemporanea Colori in corso che si tiene al Palazzo delle Arti di Fucecchio e ci dà una nuova occasione per parlare di questa realtà che opera da più di vent'anni, dando prove importanti della propria ricerca creativa

DI ANDREA MANCINI

C'è stata - e va subito segnalata - una decisione a monte del Comune di Fucecchio, che ha individuato come sede del gruppo, una struttura come la Villa dell'ex Opera Pia Landini Marchiani. La villa non è in ottime condizioni, ma forse proprio per questo dimostra il suo fascino, assume l'aspetto di un grande laboratorio, con i suoi quadri non finiti, le colature di colore, i gessi e le crete, le strutture - in legno, in ferro o in altri materiali - che non si sa più a cosa siano servite. Tutto sembra raccontare una storia, un percorso artistico: sarebbe importante aprire questo luogo a possibili visitatori, organizzare una mostra lì, sul lavoro di tutti questi anni, con una continuità che non sarebbe stata possibile altrimenti. Si tratta di una ricerca che ha prodotto quasi niente in termini economici, ma che ha invece realizzato moltissimo in campo culturale. Infatti, ciò che qui è importante e che ci fa parlare diffusamente di Colori in Corso e della sua storia (compreso adesso, poco più di una citazione, per un maestro come Claudio Ochipinti, da sempre collante, pasta aggregante, elemento perno dello stesso gruppo) è legato appunto al suo semplice esistere, al fatto che ha superato gli ostacoli e che è restato fermo, ponendosi come unico obiettivo la libertà espressiva dei propri artisti, senza considerare la loro capacità e qualità. Ma proprio qui c'è una crescita davvero esponenziale, alcuni di questi artisti lavorano ormai con continuità, con una maturità acquisita, non possiamo non entrare nel merito. Prosegue naturalmente il loro percorso di équipe, ma c'è anche una crescita personale ed è questa che dobbiamo tener presente in sede critica. Chiaramente si tratta di maturazioni diverse, più o meno accentuate dalle varianti anagrafiche: si va dagli under 30 agli over 70, dunque anche le opere possono risentirne e non poco. Ma per quale motivo Colori in Corso e le persone che ne hanno fatto parte, continuano a vedersi e si aggregano,



si riuniscono - una o più volte alla settimana - per lavorare a progetti d'arte? Senza dubbio per un bisogno di confronto, di rapporto con uomini e donne che hanno i tuoi stessi bisogni e desideri. Per una legittima necessità di mettere le proprie opere davanti ad un giudizio assolutamente imparziale e privo di giri di parole, quello cioè dei propri amici di gruppo, che senza peli sulla lingua, discutono sulle opere che sono portate davanti alla loro attenzione.

Ho partecipato più d'una volta a questi interessantissimi momenti collettivi, consumati nella Villa dell'Ex Opera Pia. Sono stimolanti proprio a partire dalla descrizione dei quadri che vengono sottoposti al giudizio critico dei partecipanti, l'artista che si pone volontariamente davanti al "tribunale del popolo" (ma stiamo scherzando, naturalmente) racconta la sua

opera, la tecnica con cui l'ha eseguita e il suo contenuto, l'uso di un colore o di un altro, la necessità di una presenza che equilibra il quadro, o anche di una semplice scala cromatica. Non c'è niente che non funzioni in questa descrizione dell'opera sotto esame, c'è soltanto una grande sincerità, soprattutto quando l'esecutore "sotto esame", confessa di non sapere bene perché ha dipinto un personaggio o una zona del quadro, preso soltanto da una necessità che diremmo tecnica, di costruire un'opera che stia in piedi da sola, che risponda ad alcuni precisi intenti di omogeneità, di pesi e contrappesi, di misure che la rendono affascinante (o anche dissacrante) nei confronti del proprio interlocutore, di chi guarda il quadro o l'affresco. La

composizione di questi affreschi è musica, c'è un punto e un suo contrappunto. Ci sono gli apostoli rivolti verso Cristo, ma qualcuno guarda da un'altra parte, perché? Fondamentalmente ci saranno motivi più o meno teologici, in realtà si tratta di una ragione di ricerca, il pittore insegue la perfezione dell'opera, irraggiungibile se non si usa una sorta di diaframma, di membrana visiva. Ci sono - è vero - quadri dove ogni personaggio compie un'azione, nei confronti di un santo o di una divinità, poi esistono capolavori dove qualcuno, uno dei personaggi, fa un'azione diversa, un contrappunto. Del resto, Dio - lo sappiamo - ha creato Lucifero, l'Arcangelo prediletto, che finisce col rappresentare il male assoluto, pronto sempre ad illuminare il bene, dandogli appunto ancora più forza, mostrandolo in tutto il suo splendore. Insomma, oltre alla visita dello spazio della villa, ci sarebbe da mettere in conto anche la partecipazione a questi momenti di discussione, che possono valere molto di più di tante lezioni di storia dell'arte o di tecniche pittoriche. Si entra dentro il laboratorio dell'artista, alla ricerca del suo rapporto con l'espressione. Non ci sono sconti, né concessioni, ho sentito spesso esaltare un'opera, ma anche stroncarla senza riserve; sempre stimolati dal desiderio di correggere l'eventuale errore, o di capire il perché di una scelta espressiva, di un atto più o meno provocatorio. Qui - e anche questo è da segnalare - si usa il pennello in un certo modo, anche il colore - dall'acrilico all'olio - sono stesi a spatola, col pennellino piccolo o con quello



La mostra al Palazzo delle Arti di Fucecchio si aprirà il 9 di luglio e resterà aperta fino al 17 dello stesso mese. Si tratta di un'occasione davvero importante per Colori in Corso: oltre allo spazio, indubbiamente prestigioso, c'è anche da mettere in conto la dimensione delle sale, che permetteranno l'esposizione di molte opere per ciascun artista, insomma più che una collettiva sarà la somma di tante personali.

grande, e con infiniti altri strumenti e meccanismi, cioè con soluzioni tecniche estremamente variabili. Ogni artista ha trovato una sua linea espressiva, c'è un maestro, ma questo ormai è diventato una sorta di organizzatore, riesce a creare opportunità, a creare programmi di lavoro. Da tempo ha rifiutato di "insegnare" qualcosa, che non sia un semplice aiuto alla creatività degli amici. Alla ricerca di un'azione qualitativamente importante, vincente. Si possono vedere le opere in mostra, ognuna ha una sua caratterizzazione e va verso una direzione; insomma, ci sono almeno undici artisti che lavorano intorno ad un tema e offrire loro una opportunità espositiva collettiva dimostra soprattutto che ognuno di loro è pronto anche per esposizioni personali, con un numero di opere più consistente e soprattutto con una più precisa attenzione critica. Quello che sappiamo e che vogliamo testimoniare qui e

che il loro percorso è personalmente, ma anche collettivamente, in crescita, non tomiamo volutamente ai nomi, alle differenze, ma sappiamo bene che già qualcuno ha accettato la sfida, si è messo in gioco da solo, attento al giudizio del pubblico e della critica. Ci sarà da divertirsi, intanto proviamo a confrontarsi con le opere in mostra e soprattutto con i bravi artisti che le hanno eseguite. Per l'arte c'è ancora speranza, se questo accade a Fucecchio.

Il Teatro dello Spirito presenta un libro sul santo attore e patrono della diocesi san Genesio

La Fondazione Drama Popolare presenta questo venerdì 1° luglio a San Miniato, il libro di Francesco Sala «Genesio, l'attore santo», edito dalla casa editrice L'Erudita. Attore, regista, scrittore e podcaster, Francesco Sala ha scelto di parlare nel suo romanzo di San Genesio, l'attore comico e martire per la fede all'inizio del IV secolo alla corte di Diocleziano a Nicomedia. San Genesio, lo ricordiamo, è patrono e protettore delle arti teatrali e degli attori, oltre a essere anche il patrono principale della nostra diocesi insieme a San Miniato. Oltre a questo occorre forse ricordare come il Drama Popolare nacque proprio sotto la stella ideale di San Genesio, dato che il primo spettacolo a essere messo in scena nel 1947 sul prato del Duomo, con la regia di Alessandro Brissoni, fu proprio «La maschera e la grazia», testo di Henri Ghéon che racconta la vicenda di Genesio, comico dedito a dileggiare i cristiani e il cristianesimo sulle scene e poi improvvisamente folgorato, come San Paolo, da un'apparizione di Cristo stesso proprio durante una rappresentazione davanti all'imperatore. Il romanzo parte da una data precisa, si legge infatti nella presentazione del testo: «è il 12 giugno a Palazzo Canavese (in Piemonte, ndr), una sera all'apparenza quieta, ordinaria, quando a turbare gli animi e le preghiere della comunità di fedeli del luogo sopraggiunge la notizia di un furto che ha dell'inspiegabile: le reliquie del santo Genesio sono state trafugate. Il capitano Malorni, alla guida dell'indagine, sospetta che la refurtiva sia stata immessa nel circuito delle aste online, le ossa del patrono tornate alla vita come articolo in vendita sul mercato clandestino: ironia della sorte. Sì, perché Genesio, acclamato attore comico, da pagano è rinato cristiano alla chiamata di Dio; è morto martire tra i supplizi ordinati dall'imperatore Diocleziano. Francesco Sala recupera e rimette insieme i pezzi della storia spettacolare del santo, dalla fedeltà al culto del teatro alla conversione fulminante al cristianesimo. Dissotterra le radici della vocazione artistica e religiosa, trovandone il seme comune nella passione, nel viscerale desiderio di libertà espressiva, di salvaguardia della bellezza». L'incontro si terrà nel suggestivo oratorio di Sant'Urbano, sotto la Chiesa di San Domenico (ingresso da Piazza del Popolo) alle ore 18,30.